

28.08.2026

Come la Francia ha riconquistato la propria sovranità nel settore delle munizioni

Giugno 2022: Emmanuel Macron lancia, con grande sorpresa dell'intero settore della difesa francese, l'economia di guerra. In una serie in cinque parti, «La Tribune» vi accompagna per tutta questa settimana dietro le quinte di questo vasto progetto dello Stato francese guidato dall'allora ministro delle Forze armate Sébastien Lecornu (lancio, attuazione, difficoltà, resistenze...). Questo concetto è destinato a rivoluzionare i processi industriali dei gruppi del settore della difesa. Dietro le quinte del rilancio del settore delle munizioni in Francia.



Emmanuel Macron devant une ligne de production de charges modulaires pour des sites de 155 mm chez Euromech.

Di MICHEL CABIROL

Otto mesi dopo il lancio dell'economia di guerra, il ministro delle Forze Armate Sébastien Lecornu affronta il 2023 con l'obiettivo di far muovere anche le linee di produzione nel settore delle munizioni, in particolare quelle da 155 mm, utilizzate soprattutto dal Caesar. È chiaramente questa la sfida del ministero in questo inizio d'anno sul fronte dell'economia di guerra, al fine di aiutare Kiev a contenere e respingere l'avanzata dell'esercito russo sul suolo ucraino. Mentre la Francia acquistava in media 500 proiettili all'anno tra il 2012 e il 2017, il Ministero delle Forze Armate si è prefissato l'obiettivo di produrre 100.000 proiettili nel 2024 (80.000 per l'Ucraina e 20.000 per l'esercito francese). Gli obiettivi del Ministero sono tuttavia ben lontani dal soddisfare le enormi esigenze dell'esercito ucraino impegnato in una guerra ad alta intensità. Nel 2022, Kiev consumava tra i 2.000 e i 4.000 proiettili da 155 mm al giorno, secondo le stime dell'epoca; il produttore francese di munizioni KNDS Ammo (Nexter) ne produceva solo 1.000 al mese all'inizio della guerra. Era urgente sia aiutare l'Ucraina sia ricostituire le scorte delle forze armate francesi, ormai ai minimi storici. E per aiutare davvero Kiev, era necessario che il settore delle munizioni francese raggiungesse una dimensione completamente nuova in termini di produzione.

Ma il progetto per rilanciare una produzione massiccia di munizioni in Francia, che era stata a lungo trascurata dal Ministero delle Forze Armate, era al tempo stesso vasto e complesso.

Una missione operativa per rilanciare la produzione in Francia

Per sostenere l'azione della Direzione Generale dell'Armamento (DGA) e coordinare questo settore, il ministro affida a Monique Legrand Larroche, ispettrice generale delle forze armate dal 2022 e ingegnere generale di classe eccezionale, e a Laurent Collet-Billon, ex DGA ma molto attivo nel settore degli armamenti (amministratore presso Eurenco e alle Forges de Tarbes), una «missione operativa sulle munizioni da 155 mm», spiega una fonte vicina al dossier.

Perché Laurent Collet-Billon, pur essendo uno degli attori del settore? «Era utile proprio perché ricopriva incarichi di responsabilità nell'industria. L'idea era quella di scegliere uno dei loro, seguendo lo stesso modello operativo dei comitati strategici di settore di Bercy», si sottolinea. Pertanto, questa «missione operativa» non aveva «l'obiettivo di redigere un nuovo rapporto, ma di riunire attorno a un tavolo gli operatori del settore e di farli collaborare». Tanto più che in Francia l'organizzazione del settore è complessa. La produzione dei corpi dei proiettili (Forges de Tarbes), della polvere da sparo (Eurenco) e l'assemblaggio (Nexter) sono attività separate. All'inizio del 2022, del resto, la Francia non era più autosufficiente nella produzione di polveri da sparo, a seguito dell'abbandono di tale attività nel 2007. Nel quadro dell'economia di guerra, Sébastien Lecornu annuncia nel febbraio 2023 l'avvio del processo di rilocalizzazione della produzione di polvere da sparo in Francia: «Abbiamo deciso di rilocalizzare una capacità produttiva di polvere da sparo di grosso calibro a Bergerac in un arco di tempo piuttosto breve (...) con l'obiettivo di 1.200 tonnellate di polvere da sparo all'anno».

Già nel giugno 2022, pochi giorni dopo il discorso del Presidente della Repubblica, Thierry Francou, amministratore delegato di Eurenco, aveva avviato le discussioni su un progetto «chiavi in mano» presso l'ufficio del ministro e la direzione dell'industria della difesa della DGA.

Emmanuel Macron a Bergerac

L'amministratore delegato di questa azienda pubblica, che ha ben compreso l'importanza della guerra in Ucraina per rilanciare la propria società in Francia e conquistare nuovi mercati all'estero, suggerisce inoltre nel 2023 al ministero un'idea che a molti esperti sembra stravagante: riutilizzare la polvere da sparo delle munizioni scadute per accelerare molto rapidamente la produzione di munizioni. Questa idea affascina in particolare Vincent Giraud, generale proveniente dall'Esercito e capo di gabinetto militare del ministro a partire da maggio 2023. «Nessuno ci credeva, tranne Eurenco», si spiega a **La Tribune**.

I test vengono effettuati su proposta della missione e su richiesta del ministro. «E ha funzionato». Parallelamente al trasferimento della produzione di una linea di polveri a Bergerac, Sébastien Lecornu ottiene un nuovo successo sul fronte dell'economia di guerra. Da parte sua, l'azienda Eurenco rappresenta il fiore all'occhiello del ministero in questa battaglia in cui occorre lottare punto a punto per avanzare centimetro dopo centimetro. L'11 aprile 2024 a Bergerac, presso lo stabilimento di Eurenco, Sébastien Lecornu, che in quell'occasione accompagna Emmanuel Macron alla posa della prima pietra del nuovo impianto di produzione di polveri, userà parole molto dure riguardo all'abbandono della produzione di polveri in Francia: «Questo scarso utilizzo dell'artiglieria francese, a cui si è aggiunta una riduzione degli stanziamenti negli anni '90 e 2000, ha portato a una decisione errata: separarsi dal settore delle polveri». La cessazione di questa produzione «è uno dei cattivi esempi di ciò che non si deve fare» in materia di sovranità, aveva allora tuonato Sébastien Lecornu. Nel marzo 2025, di ritorno a Bergerac, riterrà addirittura che tale decisione sia stata «una totale assurdità».

Rilancio di un settore delle munizioni di piccolo calibro

Terzo grande progetto per Sébastien Lecornu: il rilancio di un settore delle munizioni di piccolo calibro, una questione che per lungo tempo è stata oggetto di dibattito all'interno stesso del ministero tra le diverse fazioni. Il ministero desidera «agire a breve termine».

Il lancio del progetto avrà infine luogo nel 2026. Nel maggio 2024, in occasione della visita della ministra della Difesa belga Ludivine Dedonder, Sébastien Lecornu annuncia un progetto per la creazione di una filiera francese delle munizioni di piccolo calibro. La Francia non produce più queste munizioni dalla chiusura dello stabilimento GIAT di Le Mans nel 1999. L'obiettivo è quindi quello di ricrearne una, ad esempio avvalendosi delle competenze belghe.

Fino al 2023, nonostante alcuni problemi minori e sporadici di approvvigionamento, le forze armate ritenevano che non fosse necessario raggiungere l'autosufficienza in questo settore, né d'altronde la DGA, che aveva progressivamente accantonato la questione, sebbene auspicata già dal 2016 dall'ex ministro della Difesa Jean-Yves Le Drian. Perché tanta riluttanza? «Esiste un mercato mondiale», si giustificava allora regolarmente presso la DGA. Il ministero ricordava nell'agosto 2013 che tale decisione era stata «presa in un contesto di forte concorrenza mondiale in questo segmento di mercato e di ridotta redditività di tale attività in Francia, poiché Giat-Industries preferiva allora concentrare i propri sforzi sulla produzione di munizioni di medio e grosso calibro a maggiore valore aggiunto».

La questione riacquista estrema rilevanza a causa della guerra in Ucraina e delle tensioni internazionali sempre più crescenti. Inoltre, il mercato delle munizioni si sta irrigidendo e il governo intuisce che le forniture potrebbero esaurirsi molto rapidamente. «In alcuni segmenti, solo i paesi che dispongono di una produzione sul proprio territorio possono rifornire le proprie forze armate», si analizzava allora al ministero. Il ministro, che ha il vento in poppa, scende in campo per portare avanti questa questione. È infatti sostenuto dai parlamentari di tutti gli schieramenti, alcuni dei quali seguono la questione da diversi anni. Si trattava di trarre ispirazione dall'idea di due industriali, la francese Sofisport e la belga FN Herstal, che tra l'altro acquisirà la prima nel 2025.

«Il ministero riteneva interessante poter fare affidamento sulle comprovate competenze di FN Herstal (Belgio) in materia e sulla capacità industriale di Sofisport in Francia per rilanciare un settore», si precisa a **La Tribune**. Erano sul tavolo anche altre proposte industriali. La gara deciderà il vincitore. Il 28 febbraio 2025 il Ministero delle Forze Armate decide formalmente di creare una filiera francese di munizioni di piccolo calibro, con la rilocalizzazione della produzione dei calibri 5,56 mm e 7,62 mm. La DGA lancia immediatamente dopo (aprile) un bando europeo di progetti sull'argomento per selezionare il progetto migliore. Nel luglio 2026, il team di Patrick Pailloux assegna l'appalto al consorzio composto dalle società FN Herstal, Cheditte e Nobelsport, la cui offerta si è classificata al primo posto. È quindi da Matignon che Sébastien Lecornu ha visto allora giungere a buon fine uno dei dossier più emblematici in materia di sovranità per la classe politica. Numerosi parlamentari si sono confrontati con il governo su questo tema fin dall'inizio degli anni 2010. In definitiva, il ministro è stato l'artefice della rinascita dei settori delle polveri da sparo e delle armi di piccolo calibro in Francia.